

IL DOSSIER

Dal deserto alla Sicilia attraverso le torture Volontari e specialisti fra i reduci dei lager

di Alessia Candito

«Meglio rischiare di morire una volta che farlo ogni giorno». Lo ripete chi con passo malfermo si incolonna sui moli, quelli che si rannicchiano esausti sul ponte delle navi di soccorso, persino chi viene salvato dopo un naufragio: «In Libia ti spegni ogni giorno». E tanti hanno pensato che fosse finita davvero dopo l'ennesima scarica elettrica, le botte, gli stupri. Alcuni lo hanno sperato.

A volte sono segni circolari sulla pelle, il marchio degli elettrodi. Spesso dita e arti che raccontano fratture mai curate. Strisce nere lungo la schiena che fanno tremare anche se non fanno più male. E poi ci sono gli occhi, che si perdono in un tempo che è solo paura o dolore. Fra chi in Italia arriva in cerca di futuro ci sono uomini, donne e bambini che portano addosso i segni di mesi, se non anni, di torture sistematiche, violenze, abusi.

Quanti? Impossibile dirlo con precisione. «Nonostante gli Stati firmatari della Convenzione delle Nazioni unite contro la tortura siano obbligati a offrire servizi di riabilitazione per

Ecco l'ultimo report di Medici senza frontiere sulle ferite rimaste nel corpo e nella mente dei migranti venuti fuori dalle prigioni libiche

i sopravvissuti allo scopo di ripristinarne, per quanto possibile, l'indipendenza, le capacità fisiche, mentali, sociali e professionali, nonché la loro piena inclusione e partecipazione nella società – è la denuncia di Medici senza frontiere nel report che *Repubblica* può anticipare – questo non avviene in modo sistematico». Perché, è vero, dal 2017 ci sono linee guida del ministero della Salute per trattamento, riabilitazione e cura di rifugiati e richiedenti asilo che abbiano subito torture e violenze, ma nella maggior parte dei casi rimangono sulla carta. Stessa cosa per «l'approccio multidisciplinare» raccomandato e per la mediazione interculturale.

Spesso intrappolati in un limbo burocratico che rende difficile persino l'accesso alla cura, tagliati fuori dalle differenze linguistiche, i richiedenti asilo spesso sono soli con i loro incubi. Risultato? Chi porta addosso il trauma di mesi o anni di violenze sistematiche troppo spesso è obbligato ad affrontarlo senza strumenti e tutele necessarie, con conseguenze spesso irreversibili per la salute fisica, relazionale, sociale. Strutture dedicate e protocolli non ci sono. E a causa dei tagli sempre più pesanti, neanche sufficiente personale qualificato perché dai centri di accoglienza arrivino le segnalazioni.

Dalla fine del 2020 Medici senza frontiere a Palermo prova a metterci una pezza con un progetto per il trattamento delle vittime di tortura, portato avanti – spiega Giuseppe De Mola, di Msf – prima in collaborazione con l'Asp, adesso con il Policlinico. Obiettivo? Offrire un servizio medico



In cella
Un'immagine simbolo del dramma dei migranti che vengono rinchiusi nelle carceri-lager della Libia

integrato – non solo psicoterapeutico, ma anche specialistico se necessario – con il supporto della Clinica legale per i diritti umani (Cledu) fornire assistenza legale e sociale, fare ricerca per mettere a punto un modello di intervento applicabile in tutta Italia, mettendosi in rete – e a questo mira il convegno in programma oggi – con le realtà che in Italia e in Europa già lavorano su questo fronte. Insomma, colmare voragini. Provocate:

«La natura occasionale e temporanea dei finanziamenti – si legge – impedisce una programmazione a lungo termine, riconducendola a un carattere emergenziale rispetto a un fenomeno strutturale e destinato a crescere».

Ci vuole tempo perché una vittima si racconti. «La tortura distrugge l'integrità, l'identità di chi vi è sottoposto. Sono persone con ferite profonde», spiega Monica Rugari, una delle

psicologhe del progetto. «La mia Tachipirina», per alcuni dei pazienti. Da gennaio 2021 a settembre 2023 dalle stanze del progetto ne sono passati 194, di cui 57 solo nei primi nove mesi di quest'anno. Uomini per lo più. E giovani: nove non sono neanche maggiorenni. Per quasi tutti, la porta dell'inferno si è spalancata nei lager libici, solo il 37 per cento ha raccontato di essere stato vittima di abusi nei Paesi d'origine. Almeno nel 20 per cento dei casi, i pazienti hanno subito anche violenze sessuali. «Andare oltre non è semplice – spiega Rugari – perché di fatto la tortura finisce solo quando la vittima inizia un trattamento».

Non basta la fuga dal lager, il peso di quanto successo lì dentro rimane, diventa orrore, vergogna, senso di colpa. «La più crudele forma di tortura è probabilmente costringere un soggetto a fare del male o a uccidere. C'è chi arriva a pensare di essersi meritato tutto quello che gli è capitato». In assenza di terapia sono mostri che dentro scavano e fuori diventano ansia, incubi, pensieri ossessivi, disturbi del sonno, l'idea o il progetto di farla finita.

Ma guarire si può. Lo sa e ha inizia-

Raccontano le botte le fratture, gli elettrodi sulla pelle. Assieme al Policlinico di Palermo un progetto di assistenza clinica e legale

to a raccontarlo una coppia che i gironi dell'inferno li ha sperimentati tutti. Costretti a fuggire dal loro Paese d'origine, con l'idea di mettere radici in uno Stato vicino, sono stati sequestrati e venduti come cose, portati in Libia e «sfruttati lavorativamente e sessualmente». Di rado permettevano loro di incontrarsi, in una di quelle occasioni però la disattenzione di una guardia ha permesso loro di scappare. Si sono rifugiati in Tunisia, ma il 25 febbraio scorso il presidente Kais Saied ha pubblicamente bollato i migranti africani come «persone non grate», e anche da lì sono stati costretti a fuggire. «Sono stati persino lapidati. Non avevano mai pensato all'Europa, ma la traversata è diventata l'unica opzione per sopravvivere». Con loro, anche un bimbo nato durante la prigionia e che ha rischiato di morire in mare quando il barchino su cui viaggiavano è naufragato. Per mesi la sua vita è stata in bilico, come quella della donna. «Hanno chiesto protezione – spiega Rugari – e attendono l'esito dell'udienza in commissione».

Intanto raccolgono cocci di vita passata, rimettono insieme pezzi di integrità ferita, provano finalmente a guardare al futuro. Come Cody, ventunenne del Ciad, che ha ritrovato la forza di sognare e adesso progetta di «continuare a studiare, iscrivermi all'Università, impegnarmi anche nel mio Paese, entrare in politica per migliorare il sistema sanitario, l'istruzione, le condizioni dei bambini orfani». O Amal, 25 anni, tunisina, che guarda avanti e desidera solo «una vita serena, normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO LEGALE

CONSORZIO CEV AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Accordo quadro con unico operatore per l'affidamento del servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti differenziati con codice EER 20.03.07 ingombranti, EER 20.01.38 legno, EER 15.01.03 imballaggi in legno nei Comuni dell'ATO3 Caltanissetta Provincia Nord a ridotto impatto ambientale ex D.M. 23/06/2022 - reindizione; CIG: 9645530F25. Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio CEV su mandato di S.R.R. ATO3 Caltanissetta Provincia Nord che ha proceduto alla stipula del contratto normativo; RUP per la fase di affidamento dott.ssa Federica Casella. Data contratto: 26/10/2023. Contraente R.T.I.: ECORECUPERI SRL, C.F./P.IVA 01853480851, contrada Calderaro snc Caltanissetta (CL); TRAINA SRL, C.F./P.IVA 02406330841, via Bonfiglio n. 20 Cammarata (AG); SEAP SOCIETÀ EUROPEA APPALTI PUBBLICI SRL, P. IVA 01717960841 /CF 93008850849, Zona Industriale area ASI snc Aragona (AG). Valore massimo dell'accordo quadro (aggiudicato): € 2.782.513,28 (compresa eventuale proroga tecnica). Valore totale stimato del contratto d'appalto sulla base dei prezzi unitari aggiudicati e delle quantità stimate indicate in sede di gara: € 2.226.010,62 IVA esclusa. Si rinvia al testo integrale dell'avviso di aggiudicazione pubblicato sulla G.U.U.E. 228/2023 n. avviso 00719218-2023 e sulla G.U.R.I. V Serie Speciale Contratti Pubblici n. 138 del 29/11/2023.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI
SEMPLICEMENTE EFFICACE.



COMUNE DI CATANIA DIREZIONE RAGIONERIA GENERALE UFFICIO GARE AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indice procedura aperta per l'affidamento del «Servizio di tesoreria comunale». Durata anni due a decorrere dalla stipula del contratto, più anni due di eventuale proroga. Importo stimato dell'appalto € 6.600.000,00 inclusa la proroga. Importo a b.a. € 300.000,00. C.I.G.: A03180DFC7. Procedura aperta con il criterio del prezzo più basso e al miglior punteggio. Termine di presentazione delle offerte entro le ore 13.00 di giorno 27/12/2023. Prima seduta di gara giorno 28/12/2023. R.U.P. Dott. Luca Gioacchino Barone. Tutti gli atti di gara sono disponibili sul sito www.acquistinretepa.it nella sezione «ALTRI BANDI» numero iniziativa n.3831305. Il bando, il disciplinare e lo schema di convenzione sono disponibili sul sito istituzionale www.comune.ct.it/servizi/bandi-di-gara. Il Responsabile A.P. Gare e Procedure di gara Dott.ssa Valentina Pennacchietti

CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA TRINAKRIA SUD

U.O. Appalti di servizi e forniture
ESITO DI GARA
COMUNICAZIONE DI AGGIUDICAZIONE
OGGETTO DELL'APPALTO: Affidamento Prosecuzione servizio di Accoglienza Ordinaria rivolto a 43 donne sole e/o con prole - Cat. Ordinari - prog. n° 819 SPRAR «Mirabella» - per il periodo 01.11.2023/31.12.2025 - CUP H11J23000680001 - CIG: A012AC6F0D - VALORE DELL'APPALTO: € 1.173.487,57 - Si comunica che il Comune di Mirabella Imbaccari (CT) con det. Area 1 n° 1005 del 28.11.2023 ha aggiudicato l'appalto dei servizi di cui all'oggetto alla R.T.I. costituendo fra gli O.O.EE. Opera Prossima s.c.s. (mandataria con quota 60%) C.F./P.IVA: 05403810871 con sede a Caltagirone, via A. Vespucci, 14 e Il Geramo a.r.l. ONLUS soc. coop. sociale (mandante con quota 40%) C.F./P. IVA 04681550879 con sede Caltagirone, Via Pitrelli n. 1. La responsabile della C.U.C. Trinakria Sud - Sez. Comiso - U.O. Appalti di servizi e forniture dott.ssa Giovanna Iacono